

Parentela (M5s) interroga il ministro dell'Ambiente sulle "Dune dell'Angitola": è una zona di pregio da salvaguardare

Il depuratore scarica in un'area protetta Sic

Nei 409 comuni ci sono 765 impianti censiti finora, il 13% richiede adeguamenti tecnologici

Finisce sul tavolo del ministro Gian Luigi Galletti il depuratore lametino. Perché nonostante dicano da tempo che funzionano bene, e depuri per davvero, scarica in un'area protetta. Paolo Parentela, deputato Cinquestelle, parla di Sic, cioè un sito d'interesse comunitario, chiamato "Dune dell'Angitola". Una zona cioè da salvaguardare dal punto di vista ambientale. Ma dentro ci sono un grande depuratore consortile ed una discarica che selezionano i rifiuti.

«L'attenzione pubblica è concentrata sugli scarichi illegali, ma finora poco o nulla si è detto sulla presenza di scarichi legali, autorizzati ma con livelli non compatibili con la presenza di aree naturalisticamente sensibili o protette», sottolinea il parlamentare al ministro, chiedendogli un intervento per la tutela dell'ambiente.

«Il depuratore lametino attraversa in maniera evidente il sito d'interesse comunitario (SIC IT9330089) "Dune dell'Angitola" prima di sfociare in mare, all'interno di un'area già dichiarata dalla Regione ad «alta vulnerabilità da nitrati e degli acquiferi». Il canale di scolo dell'impianto tarato per più di 100 mila abitanti, secondo l'ex Asi, non risulta segnalato in maniera chiara né nella cartografia ufficiale del ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare, né in quella della Regione; inoltre in base ai limiti di legge per fosforo totale e azoto totale, nell'area in questione questi dovrebbero rispettare dei parametri su cui non c'è un effettivo controllo.

L'esponente grillino ricorda che «in Calabria esiste un problema di depurazione, troppo spesso carente o del tutto assente. Solo pochi giorni fa il dirigente regionale Domenico Pallaria, in un'intervista alla Rai ha affermato che in Calabria "siamo ancora all'anno zero" in fatto di depurazione. Nonostante siano stati spesi ben 900 milioni di euro in opere tamponate, non si assiste ancora alla realizzazione di quegli interventi strutturali, cui peral-

tro siamo obbligati per via della procedura d'infrazione comunitaria del 2004 e della relativa sentenza di condanna della Corte di giustizia europea del 2007». Parentela ricorda ancora che «nel piano d'ambito della Regione si legge che su 409 comuni calabresi esistono 765 impianti di depurazione censiti. Di questi ben il 13 per cento "richiede adeguamenti tecnologici". Inoltre ben 29 comuni "risultano sprovvisti di impianti per il trattamento di acque reflue", mentre 18 agglomerati urbani sono oggetto della infrazione. Per quanto riguarda invece i collettori, esiste una rete di 597 chilometri, con un'età media di 20 anni, e bisogna realizzare ulteriori 893 chilometri di condotte per adeguare la realtà calabrese alla normativa prevista dal decreto legislativo 152/1999. In totale, è stato calcolato che la spesa per gli interventi necessari al mantenimento e la rea-

La zona è stata dichiarata dalla Regione ad alta vulnerabilità da nitrati

lizzazione delle nuove condotte è di circa 326 milioni di euro. Si ha dunque una rete vecchia, complicata da gestire (fatta di pozzi di sollevamento, condotte sottomarine), ma soprattutto fragile e costosa (se si considera che basta un blocco elettrico o una mareggiata per mandarli in tilt), e questi costi vengono traslati sui contribuenti che già oggi si vedono addebitare costi elevati per un servizio pessimo».

Da qui la domanda a Galletti: «Quali iniziative il ministro intende assumere per garantire la tutela di un'area che si trova all'interno del perimetro del sito di interesse comunitario "Dune dell'Angitola", per il quale valgono gli obblighi previsti dalla direttiva "Habitat" e che potrebbe essere danneggiata dalla presenza di acque reflue provenienti dal depuratore di cui in premessa». «



Ex Sir. Il depuratore lametino che scarica nel Torrente Turrina. Nel riquadro, il parlamentare Paolo Parentela (M5s)

IL DIRIGENTE REGIONALE E SINDACO DI CURINGA SULL'IMPIANTO

Pallaria: non c'è nessun problema

«Si scarica dentro il Torrente Turrina come tutti i comuni dell'area»

Nel territorio di Curinga si trova una parte dell'area protetta "Dune dell'Angitola", ed il sindaco è Domenico Pallaria, che è pure dirigente del settore Lavori pubblici alla Regione. Dunque si occupa del problema depurazione in Calabria e, come ricorda il deputato Parentela, ha detto che «siamo all'anno zero».

Ma com'è possibile allora che il depuratore dell'area ex Sir scarichi proprio tra le "Dune dell'Angitola"? Pallaria ha ri-



Ingegnere. Domenico Pallaria

sposto alla Gazzetta del Sud: «Il depuratore scarica nel Torrente Turrina, come tutti i comuni del circondario. Nessun problema. quello che esce dall'impianto di depurazione è pulito, non è sicuramente inquinante».

Pallaria spiega che il Sic è un'area molto estesa che dal territorio di Pizzo, a Sud, arriva fino ad oltre il pontile dell'ex Sir, a Nord. Subito dopo a Gizzeria c'è un'altra area Sic, quella dei "Laghi La Vota". A questo punto, fa intendere il dirigente della Regione, non ci sarebbero più zone costiere dove impiantare depuratori che non siano considerate protette. «(v.l.)

Cos'è?

La Regione spiega: c'è un ginepro particolare

«Il Sic, Sito d'interesse comunitario, denominato "Dune dell'Angitola" è uno dei pochi in Calabria caratterizzato da popolazioni costiere di juniperus oxycedrus ssp. macrocarpa, una specie particolare di ginepro inclusa nelle "lista rossa" regionale con lo status di minacciata, in particolare nel sito la popolazione è particolarmente numerosa e ricca di individui di grandi dimensioni». Così la Regione parla di questo Sic in una pagina dedicata. Eggiunge: «È stato effettuato un censimento della popolazione nell'ambito di una tesi di laurea (Cefalà, 2009) nel quale sono stati contati 168 individui. Il sito in generale è una delle poche aree costiere sabbiose del versante tirrenico calabrese ed in generale uno dei pochi esempi di complesso di vegetazione delle dune costiere, che seppur altamente degradato, conserva gran parte degli elementi caratterizzanti la serie psammofila tipica delle dune costiere. Sono presenti alcune popolazioni di specie psammofile rare nel resto della regione e inserite nella "lista rossa regionale", cioè a rischio estinzione.

Il sito, sempre secondo la Regione, «include un lungo tratto di costa sabbiosa compreso tra il Torrente Turrina a Nord e la Foce del Fiume Angitola a Sud, sul litorale tirrenico calabrese. Il territorio ricade in minima parte nella provincia di Vibo Valentia (Comune di Pizzo) e in gran parte nella provincia di Catanzaro (comuni di Curinga e Lamezia Terme). L'ampia spiaggia sabbiosa è in contatto nella porzione interna con ambienti palustri ricadenti nel Sic contiguo "Palude di Imbutillo"». «

Due incognite

● **Dentro l'area protetta "Dune dell'Angitola" le questioni aperte sono due. La prima sollevata dal parlamentare: una grande piattaforma depurativa al servizio di cinque comuni, tra i quali quello di Lamezia, terza città calabrese per popolazione.**

● **La seconda questione è l'esistenza da almeno un decennio di un impianto per lo smaltimento dei rifiuti. Che è non solo in un'area Sic, ma anche in una zona dove una grande multinazionale cinese ha presentato un progetto turistico da 450 milioni di euro.**